

LA FVE NON SCIVOLI SUL CONFLITTO DI INTERESSI

Tutti d'accordo a Biarritz. L'Italia invece vota contro: le competenze del pubblico e del privato vanno espresse senza ambiguità.

a cura della
Delegazione Fnovi in Fve

L'assemblea della Fve ha votato a maggioranza, con l'opposizione della sola delegazione italiana, un *position paper* sulla modernizzazione dell'ispezione delle carni (*Fve Policy on Modernisation of meat inspection*).

A Biarritz, il 23 maggio scorso, il Board Fve ha proposto un *draft* che durante i lavori è stato malamente riformulato al punto dieci, proprio dove è necessario usare parole ponderate e massimamente chiare; proprio là dove si mettono nero su bianco le competenze veterinarie in quel delicato processo di modernizzazione che investe la sicurezza delle carni prodotte, commercializzate e consumate

dai cittadini europei e non. La riformulazione accolta dall'assemblea non comunica la complessità del ruolo veterinario, non puntualizza le differenze e le sinergie possibili fra pubblico e privato, ma rischia addirittura di scivolare verso il conflitto di interessi. Che non fosse questo l'intento dell'Assemblea e nemmeno dei proponenti della riformulazione non basta ad accettare quell'infelice «*dual role*» che sembra sommare in capo al medesimo veterinario attribuzioni nettamente separate fra loro. Per questo la Fnovi ha votato contro e oggi prende atto che la versione finale del *position paper* - diffusa al rientro da Biarritz - corregge in parte la rotta (v. box).

Nel complesso, il *position paper* proposto dal Board contestualizza bene il ruolo dei *practitioners*, nella modernizzazione - ad esempio il loro

contributo alla Food Chain Information (in Italia ICA) - collocandoli in una posizione di consapevolezza etica («*practitioners recognise*»), anche se con quel «*compromise*» rischiava di fare capolino una pregiudiziale in una frase che vuole invece armonizzare e rendere modernamente collaborativi il Privato e il Pubblico.

In una fase riformatrice di portata epocale come quella che stiamo vivendo, la rappresentanza della veterinaria europea deve avvertire la responsabilità di redigere documenti politici chiari, che supportino le rappresentanze nazionali nel difendere principi indiscutibili come il rifiuto del conflitto di interessi e le sinergie teorizzate da Oie. Quando la forma è sostanza il metodo - di scrittura e adozione dei documenti - deve essere rigoroso e ponderato. Del resto non è la prima volta che la Fnovi critica la genesi delle posizioni e dei comunicati prodotti in Fve, passando da testi unilaterali a testi aperti all'ingresso di pericolose ambiguità.

Il conflitto di interessi è una condizione che tutte le professioni in tutto il mondo sono impegnate ad evitare. Nel nostro Paese ha trovato da tempo risposta nei codici deontologici di tutte le professioni "ordinate", perché non possono mai coincidere, nemmeno in via incidentale, le attività di chi controlla e di chi è controllato. È questo il limite del "non contrasto" finalizzato al corretto esercizio della professione. Su questo fonda l'imparzialità e la terzietà dei controlli, condizione per il loro corretto esercizio; su questo conta anche l'impiego dei liberi professionisti, nelle attività cliniche e/o di consulenza dell'allevatore e da questo scelto su base fiduciaria.

Non si vuole credere che nell'Europa della Fve, non si senta la necessità della chiarezza dei ruoli. Si vuole credere invece che il Board abbia avvertito l'esigenza di migliorare il significato della sua *policy* per non dare l'idea di una General Assembly senza progetto politico sul futuro della catena alimentare. ■

IL PUNTO DIECI DELLA POLICY

Il *position paper Fve Policy on Modernisation of meat inspection* approvato dall'Assemblea di Biarritz elenca in dieci punti la visione della veterinaria europea sulla modernizzazione della catena alimentare. Il decimo punto è il frutto di una proposta di modifica avanzata dalla sezione dei liberi professionisti, la Uevp (anche in questa sezione senza l'appoggio dell'Italia). Sul punto 10 c'è stato il voto contrario della Fnovi.

Punto 10 proposto dalla Fve: «*I liberi professionisti riconoscono che potrebbero compromettere la loro attività consulenziale nei confronti degli allevatori qualora partecipassero anche allo svolgimento dei controlli ufficiali. In ogni caso, i liberi professionisti possono eseguire attività ufficiali per conto e sotto la supervisione dell'Autorità competente*». (*Practitioners recognise that they may compromise their ability to advise farmers if they also participated in the carrying out of Official Controls. They can however carry out Official Activities on behalf and under the supervision of the Competent Authority*).

Punto 10 riformulato in Assemblea Fve - «*Il veterinario ha un duplice ruolo nel dare consulenza agli allevatori e nel partecipare allo svolgimento di attività ufficiali*». (*Veterinary practitioner has a dual role in advising farmers and participating in the carrying out of official tasks*).

Punto 10 nel *position paper* finale della Fve - «*I veterinari giocano un duplice ruolo nel dare consulenza agli allevatori e nel partecipare allo svolgimento di attività ufficiali*». (*Veterinary practitioners play a dual role in advising farmers and participating in the carrying out of official tasks*).